

## INTRODUZIONE

Valentina Carbonara, Luana Cosenza,  
Paola Masillo, Luisa Salvati e Andrea Scibetta  
*Università per Stranieri di Siena*

Al fine di agevolarne la consultazione, il presente volume si articola in sei aree tematiche. Queste ultime non vanno tuttavia intese come categorie rigide, poiché spesso gli argomenti trattati nei vari contributi possono presentare aderenze ad ulteriori ambiti di studio, oltre a quelli che caratterizzano la loro area tematica di riferimento.

La prima sezione, “Le dimensioni dello scritto e del parlato: riflessioni teoriche e aspetti applicativi”, include sei capitoli che trattano il tema dello scritto, del parlato e dei loro punti di intersezione, attraverso diverse prospettive grammaticali, sintattiche, prosodiche e traduttive. Il contributo di BENEDETTA ROSI e ANGELA FERRARI, *Il costrutto causale nello scritto, tra grammatica, linguistica e didattica*, analizza il costrutto causale nella scrittura funzionale contemporanea entro una ricerca corpus-based e propone un confronto nella trattazione di questo costrutto in alcune grammatiche, fornendo delle osservazioni anche di natura didattica. Il successivo capitolo di FILIPPO PECORARI, *Sistema interpuntivo e parlato: il caso dei puntini di sospensione*, offre una rapida ricognizione di alcune grammatiche di diverso livello e diversa destinazione, per mostrare quanto sia diffusa la concezione prosodico-intonativa della punteggiatura. Il contributo, inoltre, tratteggia la concezione, più complessa e sfaccettata, del rapporto tra punteggiatura e prosodia negli studi specialistici, per poi restringere il fuoco della trattazione ai puntini di sospensione e ai diversi usi che essi manifestano nella testualità di registro medio-alto. LETIZIA LALA, nel suo saggio *La modalità interrogativa: aspetti sintattici, prosodici e testuali*, si focalizza sulla modalità interrogativa diretta tradizionalmente descritta per lo scritto partendo dall'accostamento con l'equivalente orale: per l'orale il segnale essenziale sarebbe prosodico-intonativo, restituito allo scritto dal punto interrogativo. Obiettivo del contributo è mostrare di quali elementi debba tener conto una trattazione adeguata della modalità interrogativa diretta allo scritto. Il capitolo intitolato *Fare, dire, pensare, scrivere*, di MARIA GRAZIA CARNAZZOLA, vuole essere una

riflessione su come l'apprendimento della scrittura manuale, e in particolare di quella in corsivo, abbiano una forte rilevanza sull'apprendimento di altre abilità/competenze quali la riflessione critica, la lettura, l'articolazione delle capacità linguistiche e logiche. Il contributo di MARGHERITA DI SALVO, *Lo scritto nel parlato tra testualità e sintassi*, si concentra sull'analisi di corpora relativi ad epistolari di lettere scritte da italiani emigrati negli Stati Uniti dalla Basilicata nella seconda metà del Novecento. L'analisi delle lettere si focalizza sui fenomeni di interferenza linguistica dal dialetto, anche in relazione al livello socio-culturale degli scriventi, nonché alla progressione testuale e del flusso informativo. Il capitolo che conclude la prima sezione del volume, *La riproduzione del parlato nelle traduzioni italiane di The Catcher in the Rye di Jerome D. Salinger*, di FABIANA FUSCO, offre interessanti spunti di riflessione su alcune particolarità linguistiche delle ritraduzioni della celeberrima opera di J.D. Salinger, "The Catcher in the Rye" (1951), osservando le modalità grazie alle quali i traduttori Adriana Motti nel 1961 e Matteo Colombo nel 2014 hanno affrontato la riproduzione dello stile colloquiale e le ricadute delle scelte adottate ai fini di un commento descrittivo e non prescrittivo sullo stile delle traduzioni.

La seconda parte del volume, "Scrittura e oralità a scuola e in ambito universitario, tra bisogni speciali e spunti operativi", comprende quattro capitoli che riguardano il tema dello scritto e del parlato in contesto educativo, con declinazioni specifiche legate alle diverse tipologie di apprendenti/partecipanti alle indagini proposte. Il contributo di GABRIELE PALLOTTI, CLAUDIA BORGHETTI e STEFANIA FERRARI, *Dalla riflessione su oralità e scrittura alla redazione di testi scritti efficaci: uno studio sperimentale*, presenta i risultati di uno studio condotto sulle narrazioni scritte di bambini della scuola primaria che ha lo scopo di valutare gli effetti di una sperimentazione educativa con attività di osservazione delle proprietà linguistico-discorsive di testi orali e scritti sulla gestione dell'oralità nella scrittura. PATRIZIA SPOSETTI e ALESSIA BARBAGLI, in *La scuola che scrive, una ricerca biennale su competenze e strategie di lettura*, focalizzano l'attenzione sulle competenze di scrittura di alunni italo-foni frequentanti la classe prima e la classe seconda della scuola secondaria di primo grado. Nello specifico, le autrici prendono in considerazione ampi corpora di testi scritti, appartenenti a diversi generi, prodotti da due gruppi di studenti: un gruppo frequentante una scuola della periferia di Roma, con livelli socio-culturali familiari generalmente medio-bassi, e un gruppo frequentante una scuola nel centro di Roma, con livelli socio-culturali familiari generalmente medio-alti. L'analisi svolta ha l'obiettivo di trarre delle implicazioni generali dalla comparazione

dei due corpora di testi scritti. Il successivo capitolo di EMANUELE CASANI, *Correlations between oral and written key skills among Italian dyslexic children with and without SLI*, propone un'analisi di alcuni task linguistici rivolti a bambini della scuola primaria con dislessia o disturbi specifici del linguaggio, evidenziando delle differenze a seconda dell'età e con riferimenti a possibili implicazioni didattiche. La sezione si conclude con il saggio di YARIS MARTARI, *Italiano L2 di italiani? Varietà di apprendimento di scriventi in italiano lingua madre e lingua seconda*, che, partendo dall'idea, secondo l'autore piuttosto condivisa a livello accademico, che parlanti italofoeni madrelingua e apprendenti di italiano L2 possano essere messi in comparazione in termini di errori relativi ad abilità di produzione scritta, mette in relazione un corpus di produzioni scritte di italofoeni madrelingua con un corpus di produzioni scritte di apprendenti di italiano L2. Il confronto delle produzioni viene effettuato sulla base dell'occorrenza di improprietà lessicali (registro, genericità, ripetizioni, paronimie) e dell'uso scorretto dei connettivi nelle reggenze.

La terza sezione, "Dall'italiano L2 alle altre lingue: riflessioni su scrittura e oralità", presenta otto contributi relativi alla didattica dell'italiano come lingua seconda in diversi contesti e all'insegnamento delle altre lingue straniere, con elementi di compresenza di questi due ambiti in alcuni capitoli. Il primo capitolo della sezione, *Aspetti del parlato in classi di lingua straniera: inglese e italiano a confronto*, di LETIZIA CINGANOTTO e PIERANGELA DIADORI, illustra un progetto, follow-up di una precedente sperimentazione pilota condotta nelle scuole italiane e pubblicata sul sito di EAQUALS, che ha avuto come oggetto la sperimentazione della griglia EPG (European Profiling Grid) quale strumento per la valutazione e l'auto-valutazione delle competenze dei docenti di lingue straniere che operano nelle scuole di questa Associazione. STEFANIA SEMPLICI e ROBERTO TOMASSETTI, nel capitolo *La grammatica nei manuali di italiano L2*, presentano l'analisi di un corpus di testi per studenti che apprendono l'italiano come lingua seconda, mettendo in luce le scelte più ricorrenti dal punto di vista della trattazione della grammatica, specialmente in termini di approccio e di tecniche didattiche proposte. Il saggio *Analisi dell'errore nell'acquisizione dell'italiano L2 e LS e l'influenza del contesto*, di BENEDETTA GAROFOLIN, presenta un lavoro di indagine che, da una parte, si concentra sui principali errori commessi da studenti di italiano come lingua seconda di livello A1 e A2, e dall'altra analizza l'influenza che il contesto di apprendimento esercita su tali errori. L'intero lavoro di analisi degli errori ha consentito di progettare, e poi proporre, attività didattiche destinate agli studenti coinvolti nello studio. SANDRO CARUANA e MARIO PACE, in *Il program-*

*ma subject proficiency assessment a Malta: adattare l'insegnamento delle lingue straniere a nuove realtà socio-culturali*, spiegano come l'introduzione del programma SPA (Subject Proficiency Assessment) per l'apprendimento dell'italiano nelle scuole maltesi miri a rendere questa lingua attraente e rilevante per gli apprendenti, sviluppandone le competenze comunicative. Il programma presenta degli aspetti innovativi dal punto di vista della modalità di valutazione, mirata a migliorare le attività didattiche. Le strategie valutative sono parte integrante del processo di insegnamento-apprendimento, e si basano sugli esiti dell'apprendimento attesi (*learning outcomes*) e condivisi con gli studenti. Il capitolo *I testi regolativi nell'insegnamento delle lingue: dall'italiano alle lingue straniere. Una ricerca sulle pratiche glottodidattiche*, di PAOLO NITTI, presenta un'indagine condotta su docenti di italiano L2 e di lingue straniere in merito all'uso didattico dei testi regolativi e all'attitudine dei docenti rispetto al loro utilizzo in classe, anche in riferimento ai documenti di politica educativa. Il saggio *L'approccio BYOD applicato alla didattica della Lingua dei Segni Italiana* di MARIA ROCCAFORTE, FEDERICO GELSOMINI, KANEV KAMEN, PAOLA GIUNCHI e PAOLA BOTTONI è dedicato all'approccio BYOD (acronimo per *Bring Your Own Device*) nella didattica della LIS. Nella parte introduttiva gli autori mettono in evidenza alcuni punti di inefficacia di metodi e materiali didattici tradizionali, ancora piuttosto diffusi, per l'insegnamento della LIS ad apprendenti sordi. Nella seconda parte gli autori si soffermano sui vantaggi dell'approccio BYOD, fornendo degli esempi concreti dell'applicazione di tale approccio. Il contributo di CORINNA COTZA e CRISTINA DI MAIO, *L'insegnamento dell'inglese al personale militare: approcci metodologici*, si colloca nell'ambito dell'insegnamento della lingua inglese al personale militare, e vuole evidenziare la rilevanza della motivazione in questo contesto, esponendo alcune buone pratiche tese al rafforzamento della stessa. Nello specifico, gli autori sottolineano le potenzialità di un approccio ludico alla didattica in questo contesto, e dell'impiego di giochi in aula con questo particolare target di discenti. Infine, il capitolo di LUANA COSENZA e LUISA SALVATI, *Insegnare le lingue per scopi tecnico-specialistici: dalla Banca Dati Testuale all'Unità Didattica*, mira a illustrare le fasi di ricerca che, nell'ambito del progetto LSECON, hanno condotto alla realizzazione di corsi di lingue straniere (arabo, cinese e giapponese) e italiano L2 per scopi tecnico-specialistici, a partire dalla progettazione e costruzione di una Banca Dati Testuale (BDT).

La quarta parte del volume, dal titolo "Scritto, parlato e strumenti digitali", comprende tre contributi con un focus particolare sulle nuove tecnologie applicate alla didattica in riferimento allo

sviluppo di abilità legate all'oralità e alla scrittura. Il primo capitolo, *Risorse digitali per il translanguaging e lo sviluppo di competenze lessicali e metalinguistiche* di DARIA COPPOLA e IRENE RUSSO, riguarda "l'apprendimento contemporaneo di più lingue e lo sviluppo della competenza lessicale e metalinguistica in alunni di 11-13 anni" attraverso l'uso di risorse digitali, quali BabelNet e ImagAct. Le sezioni iniziali sono dedicate all'uso delle nuove tecnologie come supporto all'insegnamento/apprendimento linguistico, e al concetto di translanguaging. Nella seconda parte vengono mostrate alcune applicazioni delle risorse digitali sopra citate, sperimentate con un gruppo target di apprendenti fra gli 11 e i 13 anni. Successivamente, RAFFAELLA FIORINI, in *Dal libro al booktrailer: una sintesi digitale*, illustra un'esperienza di insegnamento della lingua inglese LS a studenti liceali tramite il *booktrailer*, utilizzato per motivare gli apprendenti alla lettura di opere letterarie. Nel capitolo *Task per lo sviluppo del parlato nel web 2.0: un esperimento didattico con studenti universitari*, CRISTINA GAVAGNIN, facendo riferimento alle potenzialità di espansione dell'apprendimento al di fuori della classe grazie alla modalità online, dedica particolare attenzione ad una serie di sperimentazioni basate su una piattaforma online con un gruppo di apprendenti austriaci di italiano. Tali sperimentazioni sono state organizzate su una piattaforma Moodle ed intendevano fornire un rinforzo allo sviluppo di diverse abilità degli apprendenti coinvolti, viste le ristrettezze temporali del monte ore di didattica in classe. Il rinforzo è stato strutturato sotto forma di task di diversa tipologia e il gradimento degli studenti è stato misurato attraverso un questionario finale.

Nella quinta area tematica, "Scrittura e oralità nella valutazione dell'apprendimento linguistico", sono stati inseriti due contributi incentrati sulla valutazione delle competenze linguistiche in italiano come lingua straniera. Il primo, *La valutazione dell'abilità di scrittura in L2 nelle politiche d'integrazione linguistica in Italia*, di PAOLA MASILLO, si focalizza sul tema della valutazione dell'abilità di scrittura in L2. Prendendo spunto da una riflessione sulle procedure messe in atto in contesto italiano per il rilascio del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo, l'obiettivo principale dell'autrice è quello di riflettere sulla validità e affidabilità dei task e delle griglie di valutazione adottate per la prova di interazione scritta del test previsto dalle norme sopramenzionate. Il secondo contributo, *La prova di produzione orale dell'esame CILS di livello B1 di apprendenti sinofoni: dall'analisi della valutazione alle indicazioni per la didattica* di DIEGO LOMBARDI e BEATRICE STRAMBI, prende in esame gli apprendenti sinofoni che sostengono gli esa-

mi di certificazione CILS nell'ambito dei programmi "Marco Polo" e "Turandot". Lo studio prende spunto dall'analisi quantitativa e qualitativa dei risultati degli esami di livello B1 sostenuti da apprendenti sinofoni sia in Cina che in Italia, per poi focalizzarsi sulla prova orale monologica.

L'ultima sezione del volume, "Il plurilinguismo tra scritto, parlato e multimodalità", riguarda le dimensioni della scrittura e dell'oralità entro studi che trattano il contatto linguistico. Il capitolo *Task plurilingui per la verifica delle competenze linguistiche, comunicative e testuali* di DARIA COPPOLA e RAFFAELLA MORETTI illustra una sperimentazione didattica condotta su un campione di studenti di scuola secondaria di primo grado con una percentuale elevata di studenti con background migratorio. Le attività didattiche hanno riguardato la stesura di e-mail plurilingui: il confronto con un gruppo di controllo ha provato l'efficacia di proporre un approccio operativo che valorizzi tutte le lingue in classe. ANDREA SCIBETTA e VALENTINA CARBONARA, in *Oltre lo scritto e il parlato: translanguaging come strategia didattica multimodale*, presentano un'analisi dei concetti di *translanguaging* e di "multimodalità", nonché i loro possibili punti di intersezione, attraverso la descrizione delle principali fasi di articolazione del progetto "L'AltRoparlante". Tale progetto ha come finalità principale quella di valorizzare i repertori plurilingui individuali e collettivi degli alunni coinvolti, attivando così dinamiche di legittimazione delle lingue degli studenti non italofoeni attraverso una didattica inclusiva. Il saggio *Plurilinguismo e comportamenti linguistici dei rifugiati in Salento: usi e contesti d'uso*, di ROSSELLA BIANCO e MÓNICA ORTIZ COBO, intende studiare gli usi linguistici dei rifugiati tenendo conto della loro particolare condizione. L'obiettivo generale della ricerca è stato quello di analizzare, attraverso il metodo etnografico, le relazioni che i rifugiati adulti hanno con l'italiano L2 e con le altre lingue. Il volume si conclude con il contributo di ANDREA TARASI, ELVIRA GRAZIANO e LUCIANO ROMITO, *Il complesso rapporto tra parlato e scritto nei dialetti calabresi*, che intende verificare come vengano resi alcuni suoni specifici del parlato in varie tipologie testuali scritte in vernacolo da autori calabresi non specialisti. In particolare, l'attenzione si concentra su quei suoni tipici dei dialetti calabresi non presenti nella lingua italiana, che nelle opere letterarie sono privi di una codifica grafica.